

**CONTRO LA PRECARIETÀ****La Cgil
si mobilita
il 10 maggio**

Una mobilitazione nazionale contro la precarietà, promossa dalla Cgil, che andrà in scena giovedì 10 maggio. L'annuncio è arrivato dalla leader del sindacato di Corso d'Italia, Susanna Camusso, che ha sottolineato come la giornata di protesta punti a sostenere eventuali richieste di modifica al Ddl Fornero (ora all'esame della commissione Lavoro del Senato) che diano «risposte concrete» alle esigenze occupazionali dei giovani. Il comitato direttivo della Cgil ha poi dato il via libera all'ingresso nella segreteria confederale di Elena Lattuada che prenderà il posto di Fulvio Fammoni, che esce per scadenza di mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il ddl lavoro. Il Welfare: solo un refuso, il testo sarà emendato

Sarà ripristinata l'esenzione dal ticket per i disoccupati

ROMA

Il ministero del Lavoro lo ha liquidato come un «refuso» che verrà cancellato con un emendamento. Ma la norma è lì, dettagliata al comma 1 dell'articolo 64 del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro. Prevede lo stop all'esenzione dai ticket su esami ed altre prestazioni specialistiche per i disoccupati e i loro familiari per i nuclei entro un determinato tetto di reddito. Il tetto di reddito è di 8.263,31 euro (incrementato in presenza di coniuge e figli). Si tratterebbe di una copertura prevista - come spiega la relazione al provvedimento - per controbilanciare l'estensione dei beneficiari dei trattamenti di sostegno al reddito, l'Aspi. Ma anche su questo punto non c'è certezza soprattutto in commissione Finanze di palazzo Madama, che ieri ha dato il suo «via libera» al ddl pur criticandone proprio il profilo fiscale.

La misura è stata «scoperta» nel pomeriggio proprio quando il ministro era alla Camera per rispondere a un'interpellanza sugli esodati. Bastano pochi minuti per scatenare una selva di reazioni politiche e sindacali. Un profluvio di critiche che si è fermato solo davanti alla nota ministeriale che, appunto, identificato il «refuso» ha rassicurato tutti sulla sua cancellazione con emendamento. Dal fronte sindacale e più precisamente dalla Cgil, intanto, ieri è arrivata una dura critica alla decisione del ministro Fornero di partecipare lunedì all'assemblea dei lavoratori dell'Alenia Caselle per discutere con loro la riforma del lavoro. «È una logica di sfida», afferma il segretario Susanna Camusso, ma il ministro ribatte: «I lavoratori di Alenia hanno raccolto 1.000 firme, non accettare sarebbe stato scortese».

Ieri si è chiusa la discussione generale sul testo del disegno di legge in Commissione lavoro, dove i due relatori Mauri-

zio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd) hanno ricevuto anche l'inattesa e informale visita del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Un passaggio per un saluto, ha detto il professore, che ha poi ironizzato con i senatori: «Im-

STATALI

Atteso in commissione Affari costituzionali il testo di Patroni Griffi sull'armonizzazione con le norme del pubblico impiego

TICKET DEI DISOCCUPATI

Resta l'esenzione

Il ministero del Lavoro ha assicurato che verrà cancellata con un emendamento la norma contenuta nel primo comma dell'articolo 64 che prevede lo stop all'esenzione dai ticket su esami ed altre prestazioni specialistiche per i disoccupati e i loro familiari

IN COMMISSIONE

Chiuso l'esame generale

Scade il 24 aprile il termine per la presentazione degli emendamenti mentre l'obiettivo dei due relatori è di arrivare alle votazioni finali in Commissione lavoro entro il 2 maggio

PUBBLICO IMPIEGO

Trattativa in corso

Prosegue il confronto al ministero della Pa e della Semplificazione per definire le misure con cui verranno «tradotte» nel regime del pubblico impiego le nuove norme sul mercato del lavoro. Il ministro Filippo Patroni Griffi dovrebbe illustrare alla Commissione affari costituzionali del Senato le soluzioni trovate

maginate che io sia venuto qui per mettere la fiducia...quasi quasi...» avrebbe detto secondo quanto riferito dai presenti. E ancora: «siccome sono molto generoso, vi lascio molta autonomia: avete al massimo 5 emendamenti a disposizione». Uno humour dal sapore britannico che però da qualcuno è stato letto come un'anticipazione di ciò che avverrà nei prossimi giorni: «scherzando, scherzando - è il commento di un senatore - svela la vera intenzione del governo». In realtà il lavoro di «miglioramento» del testo sarà assai più complesso. Si parte da un articolato ampio (72 articoli divisi in otto capi) e, stando alle volontà espresse dai partiti di maggioranza dopo il vertice dei giorni scorsi a palazzo Chigi, gli interventi saranno numerosi soprattutto sul fronte dei contratti in entrata, delle partite Iva, dell'apprendistato e forse anche delle gradualità per l'entrata in vigore delle nuove misure.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissata per martedì 24 aprile, poi si aprirà la discussione fino al 30 con l'obiettivo di arrivare al voto finale in Commissione il 2 maggio. Nei prossimi giorni sono attesi, poi, i rilievi della Commissione Bilancio, mentre sarà in Commissione Affari costituzionali l'altro passaggio delicato dell'iter: la presentazione da parte del ministro per la Pa e la Semplificazione, Filippo Patroni Griffi, dello strumento legislativo con cui verrà garantita l'armonizzazione delle nuove norme con l'ordinamento del pubblico impiego. Il ministro ha aperto un tavolo con i sindacati, le Regioni e gli enti locali che nelle prossime settimane dovrebbe fissare le misure di correzione soprattutto sui contratti flessibili, anche se non mancherà un confronto sulle regole per i licenziamenti.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza. Fornero: alcuni patti aziende-sindacati pesano sui giovani

Sono in mobilità ordinaria due «esodati» su cinque

Davide Colombo
ROMA

«Nessuna «aberrante abiura» del patto siglato tra i cittadini e lo Stato al momento del varo della riforma delle pensioni. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ieri ha colto l'occasione di un'interpellanza urgente presentata dal deputato di Fli, Luigi Muro, per tornare sul «nodo» esodati e chiarire i termini della questione offrendo una prima disaggregazione della platea degli interessati.

Partiamo dai dati forniti ieri dal ministro. Dei 65mila lavoratori indicati nel decreto legge «salva Italia» (articolo 24, comma 14) come beneficiari del diritto al pensionamento con i vecchi requisiti, 25.590 sono in mobilità ordinaria per accordi sindacali sottoscritti entro il 4 dicembre scorso, 3.460 sono collocati in mobilità lunga sempre sulla base di accordi sindacali sottoscritti entro la stessa data, 17.710 sono titolari di una prestazione straordinaria a carico di fondi di solidarietà sulla base di accordi collettivi (si tratta dei bancari, lavoratori che restano a carico dei fondi di solidarietà fino ai 62 anni), 10.250 sono gli autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione con al massimo due anni dall'età pensionabile all'atto dell'approvazione del decreto.

Le altre categorie di lavoratori rimasti senza un impiego e non ancora in pensione rientrano nel pubblico impiego. Si tratta di 950 casi di lavoratori con esonero dal servizio in corso e con 35 anni di contributi, cui si

aggiungono i genitori di disabili che al 31 ottobre godevano di congedo biennale straordinario e maturino i requisiti contributivi per la pensione (150 casi). Infine seguono i lavoratori che abbiano risolto il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre scorso sul-

PLATEA DISAGGREGATA

Sul totale di 65mila persone anche 17.710 ex bancari sospesi dal lavoro e 10.250 autorizzati alla prosecuzione volontaria

65mila

Il numero del decreto

È il numero dei lavoratori indicato nel decreto legge «Salva Italia» (articolo 24 comma 14). Dei 65mila esodati, 25.590 sono in mobilità ordinaria per accordi sindacali sottoscritti entro il 4 dicembre scorso, 3.460 sono collocati in mobilità lunga ai sensi di accordi sindacali sottoscritti entro la stessa data, 17.710 sono titolari di una prestazione straordinaria a carico di fondi di solidarietà (bancari, ndr) sulla base di accordi collettivi (e questi lavoratori restano a carico dei fondi di solidarietà fino ai 62 anni), 10.250 sono inoltre gli autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione che fossero a 2 anni o meno dall'età pensionabile all'atto dell'approvazione del decreto

la base di accordi individuali, o anche collettivi, con incentivi all'esodo (6.890 casi).

Per questi lavoratori, conteggiati non senza difficoltà dagli esperti del tavolo tecnico attivato al ministero, arriverà entro qualche settimana il decreto interministeriale che indica le priorità e i criteri per l'accesso alla pensione con le regole pre-riforma. Per tutti gli altri, ad esempio i lavoratori in cassa integrazione straordinaria che transiteranno alla mobilità nei prossimi due o tre anni - «una ben diversa e ulteriore platea di lavoratori» ha puntualizzato il ministro -, il Governo conferma l'impegno a trovare le risorse necessarie per finanziare il loro pensionamento. La ricognizione, in questo caso, sarà più lunga e approfondita anche per individuare, oltre alle platee di riferimento, le posizioni dei singoli interessati (anagrafiche e contributive) rispetto ai requisiti per il pensionamento.

Insomma, nessuna «abiura» e pieno rispetto dei patti, ha concluso il ministro. Che non ha trascurato un'altra puntualizzazione: i «patti» tra sindacati e aziende in caso di crisi, quelli che poi danno vita al problema degli esodati, hanno «oneri» che spesso sono «addossati sui giovani». Questi pre-pensionamenti prenderanno una pensione retributiva - ha detto Elsa Fornero - vale a dire una prestazione per la quale non c'è corrispondenza tra contribuzione e prestazione: «questa non corrispondenza è esattamente l'onere di cui parlavo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFORMA FORNERO

Non lasciamo le imprese in mezzo al guado

di **Michele Tiraboschi**

Modificare il quadro di regolazione dei rapporti di lavoro non è facile. In Italia più che altrove. Va pertanto apprezzato lo sforzo di chi si cimenta in una impresa tanto complessa e fondamentale per il rilancio del Paese.

Idee e progettualità non sono mai mancate. Come ricordava Marco Biagi, con un insegnamento ancora attuale, ciò che invece non è ancora avvenuto è il superamento di pregiudiziali ideologiche e tensioni sociali che rallentano le riforme necessarie. Con il suo progetto di riforma, il Governo Monti ha per la prima volta dimostrato che è possibile superare veti corporativi e tabù che, da troppo tempo, penalizzano le imprese e anche i loro lavoratori. Questo è il principale merito del progetto di riforma presentato dal Ministro Fornero a cui vanno riconosciute doti non comuni di coraggio e determinazione. Ha ragione Mario Monti quando dichiara che la riforma del lavoro merita una seria valutazione. Nella tradizione italiana manca tuttavia una adeguata strumentazione per valutare in anticipo gli effetti delle proposte di legge. Perciò resta da dimostrare che la riforma avrà un impatto importante e positivo sul mercato del lavoro.

Il disegno di legge, molto opportunamente, ipotizza un sistema permanente di monitoraggio e valutazione delle dinamiche del mercato del lavoro. Tuttavia, almeno a chi ricordi l'analoga strumentazione nella legge Biagi, pare chiaro che il vero problema non siano le disposizioni di legge quanto la loro concreta attuazione. Da dieci anni attendiamo l'implementazione di un efficiente monitoraggio. E così per centinaia di disposizioni di legge strategiche: pensiamo alla riforma dell'apprendistato, allaborsa del lavoro, al libretto formativo del cittadino, al raccordo tra operatori pubblici e privati del mercato del lavoro. Ma anche al principio cardine di un moderno sistema di ammortizzatori sociali, che imponga la perdita del sussidio pubblico al percettore che rifiuta una offerta di lavoro congrua. Istituti ora rilanciati dalla riforma Fornero e che, pur tuttavia, paiono destinati a rimanere lettera morta se la risposta, come in passato, sarà solo legislativa e non di tipo politico-istituzionale.

La vicenda dell'articolo 18 si è rivelata un boomerang per quanti ne auspicavano la cancellazione o un drastico ridimensionamento. Per le aziende di grandi dimensioni il peso decisivo assegnato all'intervento dei

giudici finirà per aumentare l'incertezza in cui ora versano le imprese, disincentivando la spinta a nuove assunzioni a tempo indeterminato. Per le piccole imprese poi lo scambio sull'articolo 18 è tutto a perdere visto che si troveranno fortemente penalizzate nella gestione flessibile della forza lavoro in entrata, senza per contro trarre alcun vantaggio da modifiche in uscita.

Sull'articolo 18 il Governo ha preteso di comprovare la bontà del progetto, in base all'assunto che se la riforma non piace a nessuno vuol dire che si è raggiunto un buon equilibrio tra i contrapposti interessi. Ma è una conclusione sbagliata. E c'è il grave paradosso di ritenere necessario il cambiamento in ragione delle «esigenze dettate dal mutato contesto di riferimento» ma non saperlo interpretare fino in fondo limitandosi, anzi, a riproporre uno schema di giuridificazione dei rapporti di lavoro, quello del lavoro subordinato a tempo indeterminato, tipico del secolo scorso e funzionale a vecchie logiche.

La riforma Monti-Fornero non è brutta o tecnicamente inadeguata ma, più semplicemente, concettualmente sbagliata perché si fonda sulla irragionevole convinzione di poter ingabbiare la multiforme realtà dei moderni modi di lavorare e produrre in un unico (o prevalente) schema formale, quello del lavoro subordinato a tempo indeterminato che pure, per lo stesso Monti, non esiste più o quantomeno «è noioso». Nel mutato contesto economico una lotta senza quartiere verso forme di lavoro flessibile, coordinate e continuative o temporanee, è possibile, ma solo a condizione di smantellare in modo sostanziale, forti della riforma degli ammortizzatori, le rigidità in uscita, tertium non datur. Una soluzione a metà, come quella che emerge, finirebbe per penalizzare non solo il sistema delle imprese, ma prima ancora gli stessi lavoratori. A partire dai giovani e dagli esclusi dal mercato del lavoro che, ancor più di oggi, sarebbero vittime sacrificali predestinate (non al precariato) ma al lavoro nero.

Con il disegno di legge n.3249 siamo a metà del guado. Spetterà ora al Parlamento decidere se procedere sino in fondo, sul versante delle flessibilità in uscita, o se fare, invece, una frettolosa marcia indietro sul fronte delle flessibilità in entrata. In mezzo al guado non si va da nessuna parte e si rischia solo di affondare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collaboratori Indennità una tantum solo se c'è il progetto

Arturo Rossi

L'indennità una tantum spetta solo ai collaboratori che hanno stipulato un regolare contratto di lavoro a progetto, co.co.pro. Lo ha precisato l'Inps con messaggio 6762 di ieri, sottolineando che sono esclusi tutti coloro che, a vario titolo, sono iscritti alla Gestione separata e il cui rapporto di lavoro non sia inquadrabile nell'ambito dell'articolo 61, comma 1 del decreto legislativo 276/2003, (per esempio i cosiddetti mini co.co.co. e i lavoratori autonomi occasionali). Va ricordato che per il 2012 è stata disposta la prosecuzione dell'intervento a sostegno del reddito a favore dei collaboratori coordinati e continuativi a progetto. Per i requisiti di accesso, è necessario che vi sia: monocommittenza, con riferimento all'ultimo rapporto di lavoro; dato reddituale riferito all'anno precedente; accredito contributivo di almeno una mensilità nell'anno di riferimento e di almeno tre mensilità nell'anno precedente; assenza di contratto di lavoro da almeno due mesi. La domanda per ottenere la prestazione va presentata entro 30 giorni dalla data in cui risultano essersi verificati i requisiti. La prestazione è riferita ai soggetti non assicurati presso altre casse previdenziali. La monocommittenza implica l'aver lavorato per un unico datore; tale caratteristica deve essere riferita al periodo di tempo relativo all'ultimo rapporto di lavoro. Per gli anni di riferimento 2010, 2011 e 2012, l'accredito di mensilità non può essere inferiore a uno; mentre, nell'anno precedente il periodo in cui si è verificato l'evento "fine lavoro", devono essere presenti almeno tre mesi di contribuzione. L'assenza di contratto da due mesi è da intendersi come mancanza di lavoro al momento della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ruolo delle parti sociali. Gran parte delle intese siglate a gennaio

Finora senza frutti la corsa agli accordi di secondo livello

**Nevio Bianchi
Barbara Massara**

La detassazione delle somme erogate a fronte di un aumento della **produttività** è stata prorogata anche per il 2012 dall'articolo 26 del Dl 98/2011 convertito nella legge 111/2011, che ha confermato la necessità che le somme agevolabili siano previste da accordi collettivi di secondo livello, aziendali o territoriali.

La legge di stabilità 2012, e in particolare l'articolo 22 comma 6, ha però rimesso l'operatività dell'agevolazione fiscale all'adozione di un decreto del presidente del consiglio dei ministri che individuasse, nell'ambito delle risorse stanziare, l'importo massimo assoggettabile all'imposta sostitutiva (che nel 2011 è stata pari a 6mila euro) nonché il limite di reddito dell'anno precedente per poter fruire della detassazione (che nel 2011 è stato di 40mila euro).

Le organizzazioni sindacali, soprattutto quelle territoriali, memori dell'esperienza dello scorso anno e soprattutto dell'indicazione ministeriale secondo cui la detassazione è

applicabile solo a partire dalla data di sottoscrizione dell'accordo, sono state ultra tempestive nel predisporre gli accordi applicabili per il 2012, che, per la maggior parte, sono datati gennaio 2012.

Ma nonostante la tempestività degli accordi, la mancanza del Dpcm impedisce ai datori di lavoro, già a partire da gennaio 2012, di applicare in busta paga la tassazione del 10%, che è fortemente richiesta sia da parte dei dipendenti che delle rappresentanze sindacali interne.

Un'altra questione ancora pendente riguarda il contratto di inserimento per le donne (articolo 54, comma 1, lettera e) del Dlgs 276/2003), per applicare il quale manca ancora il decreto interministeriale Lavoro-Finanze che individui le regioni

L'ATTESA

Le associazioni dei lavoratori e dei datori hanno anticipato la firma dei protocolli per evitare ritardi nella detassazione

italiane con i requisiti di disoccupazione femminile idonei all'uso di questo contratto, nonché alla fruizione delle relative agevolazioni contributive (dal 25% fino allo sgravio totale in ragione della tipologia di datore di lavoro e dell'ubicazione della sede lavorativa).

Sebbene la riforma del mercato del lavoro attualmente in discussione preveda la completa abrogazione di questa forma contrattuale, per il periodo 2009-2012 continuano a mancare i decreti attuativi. Ricordiamo che la legge di stabilità 2012, e in particolare l'articolo 22 della legge 183/2011 fissava al 31 gennaio 2012 il termine per l'adozione del decreto che copriva il periodo 2009-2011, mentre per il 2012 la naturale scadenza era il 31 dicembre 2011.

Infine, le aziende, impegnate in questi giorni a calcolare lo sgravio contributivo sui premi di risultato corrisposti nel 2010, si augurano di non dover attendere ancora molto per il decreto utile al recupero dello sgravio sui premi pagati nel 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERPELLANZA

Fornero dà il dettaglio degli esodati

Dei 65 mila esodati, «25.590 sono in mobilità ordinaria per accordi sindacali sottoscritti entro il 4 dicembre scorso». Lo ha detto il ministro del Welfare, Elsa Fornero, rispondendo nell'Aula della camera a un'interpellanza urgente di Fli. Altri «3.460», ha aggiunto, «sono collocati in mobilità lunga», sempre ai sensi di accordi sottoscritti entro i primi di dicembre dello scorso anno, e ulteriori «17.710 sono lavoratori titolari di una prestazione straordinaria a carico di fondi di solidarietà ovvero aventi diritto di accesso a tali fondi sulla base di accordi collettivi». Ci sono poi «10.250 soggetti autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione», «950 lavoratori pubblici con almeno 35 anni di anzianità che, al 4 dicembre 2011, hanno in corso l'esonero dal servizio per massimo un quinquennio fino alla maturazione di un'anzianità di 40 anni»; «150 lavoratori genitori di persone disabili» e 6.890 lavoratori che «abbiano risolto il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011 sulla base di accordi individuali o collettivi di incentivi all'esodo».



IL SERVIZIO ENTRO FINE ANNO IL CALCOLO DELLA PENSIONE

La rivoluzione digitale dell'Inps Online tutta la vita previdenziale

Nuccio Natoli

✉ ROMA

IL PIANETA Inps vuole svelare i suoi segreti. In un sistema Italia in cui le complicazioni burocratiche, il sovrapporsi di regole e riforme, sembrano essere la regola, l'Inps sta puntando forte sulla tecnologia e l'informatica per cercare di disboscare la foresta che lo riguarda. Lo stesso Monti, del resto, ha un po' scoperto l'acqua calda spiegando che «troppa burocrazia frena la crescita». Nel caso dell'Inps c'è da fronteggiare le decine di riforme e riformine previdenziali che da una ventina d'anni hanno cambiato in continuazione le carte in tavola. Che fare? «Vogliamo essere quanto più vicino possibile a lavoratori e pensionati. Per raggiungere l'obiettivo riteniamo che la strada migliore sia quella della trasparenza», è la sintesi del presidente dell'Inps,

Antonio Mastrapasqua, che è stato l'ospite di Lorena Bianchetti al programma Rai "L'Italia sul Due".

I primi risultati stanno arrivando. Collegandosi al sito dell'Inps è già possibile risolvere una quindicina di pratiche e inoltrare do-

gazioni.

DI RECENTE l'Inps ha cominciato a inviare una lettera ai lavoratori che hanno 'postazioni previdenziali' con più enti. La lettera riporta quello che risulta alle banche dati dell'Inps e invita i lavoratori a controllare l'esattezza dei dati e a farsi sentire se qualcosa non torna. Gli errori, come dimostrano i casi di richieste esorbitanti per ricongiungere posizioni previdenziali, sono lì a dimostrarlo. Al momento sono già state inviate circa 100mila lettere. L'obiettivo è di contattare tutti i lavoratori con più postazioni previdenziali entro la fine dell'anno. Non è un'operazione da poco. Così si dà

la possibilità ai lavoratori di farsi un'idea di quale sarà l'entità della pensione e, soprattutto, se può essere conveniente accedere alla previdenza complementare. Sempre entro la fine dell'anno ogni lavoratore avrà la possibilità di consultare dal sito dell'Inps tutta la sua vita previdenziale. Lo sforzo di trasparenza ha come riscontro i collegamenti al sito Inps: la media giornaliera è da record, 650mila contatti al giorno.

MASTRAPASQUA
«Scegliamo la trasparenza per essere più vicini a cittadini e pensionati»

mande (assegni familiari, congedi parentali, disoccupazione, eccetera). Operazioni che fatte da casa permettono di non recarsi negli uffici e, soprattutto, non sottoporsi a code spesso quasi interminabili.

Da circa un anno i lavoratori che hanno solo la posizione previdenziale con l'Inps possono controllare attraverso il computer la regolarità dei versamenti e anche calcolare l'entità della pensione futura. Tra l'altro, sempre nel sito dell'Inps, è possibile consultare l'ultima riforma previdenziale corredata da tutte le possibili spie-

